

di V.R.

Le forze politiche incontrano Elettricità Futura

In vista delle elezioni del 4 marzo ieri a Milano il dibattito su rinnovabili, energivori, oneri di sistema, mobilità sostenibile e sussidi alle fossili con Ferri (Fi), Benamati (Pd), Giroto (M5S), Garofalo (Noi con l'Italia), Corrado (LeU), Governatori (+Europa)



Dieci giorni al voto: "Grazie agli amici e candidati che ci hanno

dato due ore del loro tempo". Ha accolto così Simone Mori, presidente Elettricità Futura, gli esponenti politici che ieri pomeriggio a Milano hanno partecipato al convegno organizzato dall'associazione degli elettrici "Prospettive del settore elettrico: confronto in vista delle prossime elezioni". Mentre il 4 marzo si avvicina, ognuno con un treno in partenza per un collegio diverso, sono intervenuti con la moderazione

della giornalista del *Corriere della Sera*, Francesca Basso, Francesco Ferri (Fi), Gianluca Benamati (Pd), Gianni Giroto (M5S), Annalisa Corrado (LeU), Vincenzo Garofalo (Noi con l'Italia) e Michele Governatori (Più Europa), la Lega, prevista nel programma, non ha partecipato. I candidati hanno presentato i loro programmi, con un'attenzione particolare per la competitività - tema che Confindustria ha inserito come prioritario nel piano proposta presentato dal presidente Vincenzo Boccia la settimana scorsa (v. Staffetta) - tra Sen, bollette, decarbonizzazione e mobilità. Gli sgravi agli energivori continuano a fare discutere (anche gli alleati del Pd), mentre Forza Italia apprezza senza condizioni.

Ferri (Fi), presidente del Centro Studi Pensiero Liberale (molto apprezzato dal leader di centrodestra Silvio Berlusconi), ha fatto sapere che il centrodestra si è molto interrogato sulla Sen. Quattro le questioni, la prima riguarda il phase out del carbone su cui Fi ha avanzato apertamente per la prima volta dei dubbi rispetto all'anticipo: "Benissimo il phase out del carbone se gli obiettivi sono uguali per tutti", ha spiegato citando la Germania: "forse dobbiamo ragionare con maggiore cautela sui tempi", il rischio "è avere un aumento dei prezzi dell'energia elettrica del 15%, con il rischio di essere meno competitivi. Ragioniamo se non sia il caso di tornare come era previsto nella Sen all'inizio, con il phase out del carbone al 2030". Altra priorità regole uguali per tutti sulla CO2. Sulle rinnovabili, perseguire l'obiettivo del 55%, ma senza incentivi, "Forza Italia si prende l'impegno preciso di una regolazione abilitante in tempi rapidi per i processi autorizzativi", infine efficienza energetica. Positivo il giudizio sugli sgravi agli energivori voluti da Calenda: "anche perché io rappresento un'industria energivora che fa impiantistica per automobili". Ma bisogna pensare anche a produrre con meno energia, immaginando una linea di credito per permettere alle Pmi di fare efficienza. Infine un riferimento alla mobilità sostenibile, da non sovra incentivare: "investiamo nelle infrastrutture soprattutto usando i fondi europei" e con un occhio all'industria italiana "abbiamo una filiera di eccellenza nel mondo, al terzo posto, dobbiamo creare una filiera nella mobilità sostenibile".

Benamati (Pd) ha ribadito quanto già espresso nel programma ricordando che la Sen "è una progettualità in divenire". Gli obiettivi sulle rinnovabili ha ammesso, "richiederanno al Paese uno sforzo", ma andranno fatti senza incentivi: "puntando alla modifica dei sistemi e dei contratti a lungo termine di fornitura". Per quanto riguarda la competitività delle imprese "il problema è il differenziale", le battaglie "si devono e si dovevano fare in Europa, sia sull'Ets e sul prezzo della CO2, sia sui limiti di emissione per il capacity payment devono essere strutturati in modo che chi più inquina più paga". Quindi bisognerà coniugare la produzione delle rinnovabili con le esigenze del territorio: "Si dovrà utilizzare molto alla ristrutturazione e il riutilizzo, con una preferenza per l'utilizzo delle aree industriali dismesse". Sulla mobilità "siamo fortemente interessati a migliorare l'efficienza e la qualità ambientale, pensando alla qualità dell'aria", intervenendo sulla mobilità privata "aiutando la rottamazione" e incentivando la mobilità pubblica "con un forte rinnovamento del parco veicolare verso l'elettrico e il Gnl". La questione oneri, ha detto infine, è un altro dei temi di cui il Pd si occuperà "per uno snellimento della bolletta".

Secondo **Giroto** una spinta alle rinnovabili verrà data nel momento in cui verranno attuati dei provvedimenti su cui il Movimento 5 Stelle si è già battuto, dall'autoconsumo, alla demande response,



alla partecipazione delle rinnovabili del mercato della capacità, per cui non è preoccupante la ritrosia dei territori ai nuovi impianti: “una volta sbloccate queste misure molti problemi verranno eliminati”. Molto negativo il giudizio sugli sgravi agli energivori, su cui ha attaccato l'Arera: “quest'ultima voleva superare la progressività, ma con l'aggiunta del bonus per le energivore lo è nuovamente diventata, l'Autorità per l'Energia non ha fatto perfettamente i suoi conti”. E sempre l'Arera dovrà essere spinta sul settore della mobilità: “Parliamo poi del V2G, ammesso nell'ultima Legge di Stabilità, ma aspetteremo la grazia dell'Autorità dell'Energia che emani il provvedimento”. Con l'ipotesi di una remunerazione: “I colleghi di Enel mi hanno detto che 500 euro all'anno è una cifra prevedibile di remunerazione al proprietario di automobile che partecipa a questo mercato, un ulteriore incentivo che permetterebbe l'abbassamento della bolletta”.

Per **Garofalo** (Noi con l'Italia) “l'energia non è un tema maturo come in altri Paesi”. Il problema del costo dell'energia per gli energivori a scapito del resto dell'utenza “ci porta a dire che l'approccio deve essere privo di condizionamento politico di parte”. La Sen “è un passo in avanti perché affrontiamo questo ragionamento in maniera interministeriale”. Per quanto riguarda le rinnovabili bisogna comprendere la possibilità di diffusione: “bisognerebbe mettere attorno a un tavolo sempre più competenze, dal livello centrale a quello regionale per insistere sull'avanzamento tecnologico e la diffusione adeguata delle fonti”.

Per **Corrado** (LeU) la Sen rispetto al passato è un passo avanti ma non è così avanzata “servirà un piano clima ed energia serio che non può non coinvolgere il Ministero dei Trasporti, ma ora che Marchionne ha aperto all'auto elettrica forse qualcosa cambierà”. Gli investimenti non dovranno essere fatti solo sull'auto elettrica, ma sul trasporto ferroviario. Per quanto riguarda i sistemi di produzione chiusa e l'autoconsumo, Corrado si è unita a Giroto “che stimo moltissimo”, ricordando che è stato già approntato un disegno di legge di iniziativa popolare pronto all'uso: “se le aziende hanno diritto di risparmiare e i cittadini non hanno la possibilità di risparmiare, a quel punto diventa una trappola”, ma è più cauta sulle risposte territoriali ai nuovi impianti, per cui “il comitatismo va affrontato”. La candidata è tornata a parlare dei sussidi ambientalmente dannosi e carbon tax, “siamo determinati”, ma per il tabellone ci sarà moderazione: “vanno liberati subito i 16 mld, anche se chiaramente non può essere fatto da un momento all'altro, perché attorno ci sono molte economie che possono essere messe in difficoltà, ma progressivamente vanno reindirizzati verso attività favorevoli all'ambiente”.

Michele **Governatori** (Più Europa), ha ribadito l'importanza dell'Unione Europea: “Se l'Europa fosse più forte non avremmo problemi da cui difenderci con mezzi inefficaci”. E ha ripreso le questioni degli sgravi agli energivori. Per Governatori “l'impresa manifatturiera, soprattutto quella energivora dovrebbe andare forte se è competitiva, non se ha ottenuto un sistema di redistribuzione nelle bollette migliore di quello tedesco”. Una posizione che però non metterebbe in contrapposizione Più Europa e il ministro dello Sviluppo economico Calenda, padre dell'iniziativa: “non un nostro candidato, malgrado Emma Bonino glielo abbia chiesto”. Cosa può fare, ha chiesto Governatori “un ministro come Calenda con un'Europa debole? Non può che rispondere”. Il ministro dello Sviluppo economico “è costretto a giocare su un campo distruttivo”. Per questo bisogna essere europeisti in tutti i settori “parliamo di Ets e cambiamenti climatici. La crisi idrica mi spaventa enormemente”. Quindi è tornato a parlare del “tabellone” dei sussidi apprezzando Corrado: “uno dei file più importanti dell'Europa era la revisione dell'accisa, carbon responsive, ma fu abbandonata e adesso abbiamo dei sistemi come il nostro in cui le accise non danno un segnale legato alle emissioni”.

Mori ha concluso apprezzando “lo sforzo per evidenziare le differenze”, tuttavia ha tenuto a mettere in risalto l'omogeneità degli orientamenti generali. “Guardiamo con un certo ottimismo a quanto accadrà a marzo”. In occasione dei lavori sono stati presentati due studi, uno di YouTrend sulle ricerche internet per regione relative all'energia e uno di Reti sugli impianti installati per Regione e colore politico. Chiunque vincerà secondo il presidente di Eletticità Futura le linee generali convergono: “non abbiamo visto fratture enormi o lontane dalla nostra visione del futuro”, ha commentato alla Staffetta.

